

# Manduria si ribella: ci hanno ingannati

*Il sindaco: se continua così non voto più Pdl*

«Non sono un eroe, non voglio fare l'eroe. Tutta la comunità si stava organizzando per far fronte all'emergenza e forse a tappe avrebbe potuto accogliere anche tremila immigrati, però aveva bisogno di tempo per metabolizzare. Ma in questo modo non è possibile alcun tipo di collaborazione, perché le scelte vengono compiute sulla nostra testa. Chi ha compiuto queste scelte non conosce il territorio. E per ottenere il dovuto rispetto per questo lembo di Puglia non posso che dimettermi»: il sindaco di Manduria, Paolo Tommasino (Pdl), convoca una conferenza stampa alle 13.30 per spiegare le dimissioni annunciate mercoledì, dopo aver saputo che Berlusconi aveva «destinato» altri 1400 immigrati a Manduria. Il sindaco era al ministero dell'Interno per incontrare il ministro Maroni. Ma dopo l'annuncio del premier non ha più incontrato Maroni, ha salutato «l'amico» sottosegretario Alfredo Mantovano, presentando a lui la lettera di dimissioni.

«Mi sento sconcertato e allibito più che offeso o preso in giro per l'accaduto», aggiunge Tommasino. «Io e Mantovano siamo rimasti allibiti. Avevo portato con me a Roma la delibera comunale di lunedì scorso, pensavamo che stesse iniziando una nuova fase. Volevamo avere garanzie, c'era stato anche un impegno del governo su benefit per videosorveglianza e impianti ricreativi per gli ospiti. Invece la situazione è precipitata». «Mi sento in una situazione di impotenza nei confronti delle istituzioni e soprattutto dei miei cittadini. Chiedo ora a tutti i rappresentanti delle istituzioni, a cominciare dai parlamentari, di venire qui a Manduria perché ognuno si assuma le sue responsabilità».

«Se l'emergenza ha avuto un impatto su Lampedusa, tant'è che il premier ha immaginato di candidare l'isola al Nobel, certamente anche su Manduria avrà qualche impatto. Ci aspettiamo qualche riconoscimento».

I giornalisti insistono per ottenere una dichiarazione del sindaco contro il governo. Tommasino si trattiene: «Noi protesteremo insieme alle altre comunità della zona. Non staremo in silenzio. Anzi, invito Berlusconi, Maroni, Bossi, Fitto, Fini, Schifani e tut-

ti i nostri parlamentari a venire qui a vedere qual è la situazione. Perché solo chi non conosce la situazione può effettuare scelte organizzative come quelle relative alla tendopoli, situazioni che sono sfuggite di mano».

Voterebbe ancora Pdl, incalzano i giornalisti? «Io sono un liberale, penso che prima di tutto bisogna scegliere la persona. Vi è un fatto che è accaduto ieri. Certo non si può cambiare idea politica in un giorno. Tra un anno, se la situazione dovesse rimanere così, senza cambiamenti, forse non tornerei a votare Pdl».

Il sindaco Tommasino, che è in perfetta sintonia con il segretario Mantovano, il quale si ha messo la faccia a Manduria e cooperentemente si è dimesso, aspetta risposte dal governo. «Confidiamo in un ripensamento». In che cosa consiste il ripensamento è chiaro: bloccare altri arrivi. In ogni caso non superare la soglia iniziale di 1500 ospiti nel campo. Ci sono contatti? «Sì, ci sono contatti». Il sindaco dimissionario Tommasino rimane nel vago a proposito. «Però Maroni non mi ha chiamato». ammette, «mi hanno chiamato in tanti ma non dal governo. Mi ha chiamato Vendola per esprimermi solidarietà».

O.Mart.



**IL SINDACO**  
Paolo Tommasino, primo cittadino di Manduria, dimissionario, ha spiegato le ragioni della decisione: «Non è più possibile collaborare con chi ci ha traditi»

